



## Teaching Urban Morphology Vitor Oliveira (ed)

Vincenzo Buongiorno

DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

Email: vincenzobuongiorno@hotmail.it

*The research on the urban form follows various paths, that shares points of departure and/or arrival. Paths that are distinct, sometimes parallel, sometimes coincident at times. The annual meetings of exchange and sharing represented by the ISUF international congresses and by the national chapters conferences, together with the variety of contributions that characterizes these events, are the mirror of this fruitful plurality. In this sharing perspective, at the center of any research activities, particularly interesting are the attempts and projects that go in the direction of a deeper integration of the different approaches, beyond the flat comparison "list" logic of the congresses proceedings.*

*Among these projects is the text edited by Vitor Oliveira (Senior Researcher at the Research Centre for Territory Transports and Environment, Professor at Universidade do Porto-Portugal and General secretary of the ISUF) and published by Springer, an ambitious project of cross-comparison between the different schools of morphology, on a global scale.*

*In the text contributions of the Italian typological-procedural school meet the contributions of the German-British historical geographic approach and those of the Space syntax methodologies or even of the automatic cellular, agent-based and fractal models.*

*A comparison that, far from being generic, is expressed in a perspective that sees the relationship between the different methods of reading with the teaching of architecture and then with the architectural and urban design.*

*The topic of "Teaching urban morphology" becomes an opportunity to clearly define the What, the How and Why to teach it. It also constitutes an opportunity for a comparison, between cultural contexts and very different geographic and, last but not least for an important intergenerational dialogue.*

*The structure of the text, as a basic warp for the weaving of a multiple and complex speech, presents a tripartition. In each of the three parts of the text the theme "Teaching urban morphology" is enlightened from different points of view.*

*The first part entitled "Why teaching urban morphology?", follows an introductory chapter by the editor, focuses on enunciations and redefinitions of the fundamental concepts of urban morphology according to the various approaches and points of view and on the intrinsic reasons and need to teach the discipline. It consists of the contributions of M. Barke, T. Ünlü, M. R. G. Conzen, G. Cataldi, N. Marzot, M. Berghauser Pont.*

*The second part, "What to teach in an urban morphology course?", focuses on the definition of contents of the morphology useful for and in*

La ricerca sulla forma urbana procede su strade differenti e accomunate da simili punti di partenza e/o di arrivo. I percorsi sono distinti, talvolta paralleli, talvolta coincidenti a tratti. Gli annuali appuntamenti di scambio e condivisione rappresentati dai congressi ISUF internazionali e dalle conferenze "national chapters", insieme alla varietà di contributi ai quali durante tali appuntamenti si può assistere, sono lo specchio di tale feconda varietà.

In questo panorama che vede la condivisione dei prodotti della ricerca quale base per qualsiasi avanzamento della comunità scientifica, particolarmente interessanti sono quei progetti (di ricerca, editoriali, didattici) che vadano nella direzione di una più profonda integrazione dei diversi approcci, oltre la logica di confronto elencatorio dei proceeding congressuali.

Tra questi si colloca il testo curato da Vitor Oliveira (Senior Researcher presso il Research Centre for Territory Transports and Environment Universidade do Porto, docente presso la stessa università e General Secretary di ISUF), pubblicato dall'editore tedesco Springer, un progetto ambizioso di confronto trasversale tra le diverse scuole di morfologia, su scala globale.

Nel testo contributi della scuola italiana tipologico-processuale si confrontano con i contributi dell'approccio storico geografico tedesco-britannico e con quelli delle metodologie Space Syntax o ancora dei "cellular automata", con i modelli agent-based e frattali.

Un confronto che, lontano dall'essere generico, si esplicita in una prospettiva che vede il rapporto tra i diversi metodi di lettura con la didattica di architettura e quindi con il progetto architettonico e urbano.

Il tema del "Teaching Urban Morphology" costituisce l'occasione per definire in maniera chiara delle questioni fondamentali: cosa è la morfologia, cosa insegnare, come insegnarla e perché. Costituisce, inoltre, l'occasione per un confronto tra contesti culturali e geografici molto diversi e per un importante dialogo intergenerazionale.

La struttura del testo, ordito di base per la tessitura di un discorso molteplice e complesso, si presenta tripartita. In ognuna delle tre parti del testo si affronta il tema "Teaching Urban Morphology" secondo differenti punti di vista:

La prima parte intitolata "Why Teaching Urban Morphology?", preceduta da un capitolo introduttivo del curatore del volume, focalizza l'attenzione sull'enunciazione e ridefinizione dei concetti fondamentali della morfologia urbana secondo i vari approcci e punti di vista e sulle intrinseche ragioni e necessità di insegnamento della disciplina. Costituiscono la prima parte i contributi di M. Barke, T. Ünlü, M. R. G. Conzen, G. Cataldi, N. Marzot, M. Berghauser Pont. La seconda parte intitolata "What to Teach in an Urban Morphology Course?" verte, invece, sulla definizione dei contenuti della morfologia utili nella didattica. Una sensibilità al tema della relazione tra lettura morfologica e progetto è, nei saggi costituenti questa parte centrale del testo, molto presente. Costituiscono la seconda parte i contributi di M. P. Conzen, K. Gu, G. Strappa, F. de Holanda, E. Talen.

La terza e ultima sezione del testo, "How to Teach Urban Morphology?", si concentra sulle questioni di metodo. I contributi ivi compresi s'interrogano sulle modalità di utilizzo dei concetti delineati nei capitoli precedenti per la didattica, e di conseguenza anche nel progetto. Quest'ultimo capitolo vuole



proporre un confronto tra strumenti operativi, ad esempio “syllabus”, programmi e scheduling dei corsi di morfologia tenuti dagli autori nella loro attività didattica nel mondo. In questa sezione del testo si trovano i contributi di S. Psarra, F. Kostourou, K. Krenz, M. Maretto, P. J. Larkham, R. Hayward, I. Samuels, K. Kropf, V. Oliveira.

Il capitolo conclusivo del curatore tira le somme di un’operazione di confronto ed integrazione tra differenti approcci, mettendo in luce le differenti attitudini che questi dimostrano con il tema della lettura, del progetto e della didattica. Si considerano le ragioni del confronto tra approcci differenziati ma, al contempo, molto vicini se guardati in un orizzonte vasto, quale quello contemporaneo, in cui un dialogo problematico e fecondo tra lettura scientifica e sintesi progettuale si candida ad essere uno dei più delicati temi d’indagine.

Il libro ha il pregio di mettere in luce l’emergere di richieste che da più parti reclamano un confronto tra differenti approcci e una più profonda integrazione tra questi. Approcci, che sebbene piuttosto differenti in termini di contenuti e metodologie, quando osservati in un orizzonte più vasto come quello della contemporaneità, mostrano una solida struttura comune e obiettivi condivisi. Tutti hanno come obiettivo la ricerca di una sempre congrua e capillare comprensione della realtà, limitando al minimo arbitrarietà e gratuità nella lettura e trasformazione del costruito, a tutte le scale.

Il testo costituisce un campo di sperimentazione, quasi un laboratorio su uno dei temi attuali più importanti: la possibilità di un fecondo e problematico dialogo, attraverso la didattica e le sue metodologie, tra il carattere analitico delle letture scientifiche e quello sintetico del progetto.

*teaching. A sensitivity to the theme of the relationship between morphological reading and project is present in the essays constituting this central part of the text by M. P. Conzen, K. Gu, G. Strappa, F. de Holanda, E. Talen.*

*The third and final section of the text, “How to teach urban morphology?”, focuses on method questions. The contributions included there look at the way to use the concepts outlined in the previous chapters, for teaching and, consequently, also in the project design. This last chapter proposes a comparison between operational tools, for example syllabus, programs and scheduling of morphology courses, used by the authors in their teaching activity all over the world. In this part there are contributions by S. Psarra, F. Kostourou, K. Krenz, M. Maretto, P. J. Larkham, R. Hayward, I. Samuels, K. Kropf, V. Oliveira.*

*The final chapter by the editor sums up on the comparison and integration operation between different approaches and on the attitude that the different approaches demonstrate with the theme of reading and design ant teaching.*

*The book has the merit to evidence the emergence of reasons and urgency of a comparison between different approaches and deeper integration among them. Approaches that are quite different in contents and methods, although when observed in a broader horizon, such as the global contemporary one, show a common structure, common aims. All them are focused on the search for more coherent reading of the reality, to limit gratuitousness and arbitrariness in the reading and transformation of it, at all scales.*

*The book constitutes a field/laboratory/workshop for one of the most urgent topics: that of a problematic and fruitful dialogue, through teaching activities, between scientific reading and project design synthesis.*

Springer, 2018, pp. 338  
ISBN: 978-3-319-76126-8

